

dico, ad un'altra questione di umanità, quella degli *straordinari* dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Già ne parlai un'altra volta, tempo fa, e ne parlò anche l'amico mio Majocchi.

Avemmo promesse dal Governo e dalla Commissione del bilancio: anzi il Governo aveva in quel tempo presentato un disegno di legge così concepito:

“ *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a fare i provvedimenti necessari a collocare in organico gli scrivani straordinari del Ministero delle finanze e del tesoro riconosciuti idonei per l'impiego di ufficiale d'ordine secondo il risultato degli esami del 1884.

“ A tale effetto potrà essere variato l'organico della carriera d'ordine, compensando l'aumento di spesa con economie corrispondenti sulla spesa del personale. ”

Di questo disegno di legge non si sa quello che sia avvenuto. Siede ancora al banco dei ministri l'onorevole Magliani che lo presentava, ed io non posso credere che siano mutate le disposizioni dell'animo suo, naturalmente disposte all'equità ed alla umanità. Io ho voluto ricordargli la cosa e pregarlo di togliere di mezzo la dolorosa questione che, del resto, non ha più la importanza di prima dal punto di vista della spesa; avendo le promozioni e le morti ristretto d'assai il numero degli straordinari dei quali parlo.

I pochi che rimangono meritano davvero che si prenda, a loro riguardo, il sospirato provvedimento che deve assicurare il loro avvenire e quello delle loro famiglie.

Intorno alle due questioni da me accennate, aspetto dall'onorevole ministro ed anche dalla Commissione del bilancio, che non può disinteressarsene, qualche dichiarazione rassicurante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Sulla prima domanda che l'onorevole Fortis mi ha rivolto e che concerne il decimo a cui avrebbero diritto gli uscieri ed inservienti delle pubbliche amministrazioni centrali, io debbo dire alla Camera che, appena l'onorevole Fortis ne parlò la prima volta...

Fortis. Di questo parlai privatamente con Lei, ma non mai alla Camera.

Magliani, ministro delle finanze. Mi pare, onorevole Fortis, che altra volta, Ella aveva richiamato l'attenzione della Camera su questa questione; ad ogni modo, è certo che l'onorevole

Fortis se ne è interessato, e che io ho preso impegno di occuparmene, e infatti me ne sono occupato.

Siccome la legge citata dall'onorevole Fortis si prestava a dubbia interpretazione, volli consultare in proposito l'Avvocatura erariale ed il Consiglio di Stato, e l'una e l'altro diedero parere contrario alla domanda degli uscieri ed inservienti. Non soddisfatto però il Ministero dei motivi che vennero adottati per respingere la domanda, sottopose la domanda stessa a novello studio, e non è molto tempo che ho di nuovo rimandato le carte relative con una nuova relazione al Consiglio di Stato. Se il parere definitivo, che sarà emesso da quel Corpo, sarà ancora contrario alla domanda della quale ha parlato l'onorevole Fortis, non avrò difficoltà di pregare la Commissione generale del bilancio di studiare la questione, d'accordo col Ministero, per vedere se motivi di equità consiglino un'interpretazione più benigna della legge a favore di questi oscuri servitori dello Stato, che pure hanno diritto ad un equo e benigno trattamento.

Spero che l'onorevole Fortis sarà soddisfatto di questa mia dichiarazione.

Quanto agli scrivani straordinari, ieri se ne è parlato lungamente in quest'Aula. Certo io sono dolente che il disegno di legge da me presentato non abbia potuto aver favorevole risultato presso la Commissione generale del bilancio.

Oggi, essendo passato del tempo, la questione è meno importante e meno urgente, imperocché il numero degli scrivani straordinari è già molto diminuito; ed essendosi adottato il criterio di non coprire i posti vacanti, le economie che ne risulteranno saranno devolute, metà in aumento dei loro stipendi, e metà a favore dello Stato.

Ad ogni modo, altri provvedimenti saranno escogitati per accelerare il collocamento in pianta stabile degli scrivani straordinari che hanno molti anni di servizio e che più si segnarono negli esami di idoneità ai quali furono assoggettati, e prendo impegno di fare anche ogni opera affinché sia aumentata la misura del loro stipendio.

Ecco quanto posso dichiarare all'onorevole Fortis.

Fortis. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fortis. Io dissi già, quanto alla seconda questione, che riconoscevo non essere questo il momento più opportuno per sollevarla, e ringrazio tanto più l'onorevole ministro di avermi dato